

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

INTRODUZIONE AI LAVORI

Cari colleghi e amici,

queste giornate di studio sono state organizzate, forse un po' troppo freneticamente, sotto l'impulso delle innovazioni che si preannunciano nella didattica universitaria, nella consapevolezza che il confronto delle nostre diverse esperienze e della diversa lettura che, proprio in base a quelle esperienze, ognuno di noi è in grado di dare della situazione della geografia nell'insegnamento universitario possa essere il primo passo verso un più ampio e maturo dibattito.

PARTE PRIMA

INTERVENTI

Credo che sia indispensabile sollecitare l'attenzione di tutti i colleghi perché esso si realizzi. Altri settori disciplinari, ben più forti e dinamici di quello che consideriamo anche il piccolo ma vivace settore D02A, geografico (però solo per un terzo) sparuti raggruppamenti in cui purtroppo è stata compressa e mortificata in Italia la varietà delle geografie; si stanno già da tempo confrontando collegialmente non solo per garantire la persistenza degli spazi a loro disposizione, ma anche e soprattutto perché sono coscienti che presto si passerà ad una organizzazione più agile della didattica universitaria, a forme di insegnamento e a strutture capaci di adattarsi rapidamente e continuamente alle esigenze mutevoli di un mercato del lavoro in rapida e costante evoluzione e alla richiesta di cultura del mondo moderno, con conseguenze profonde sulle strutture e sulle tradizioni universitarie.

La riforma sarà probabilmente molto più lunga e laboriosa di come è stata inizialmente formulata. Dovremo imparare a convivere con una università in continuo divenire, secondo schemi e modelli che si stanno appena delineando, ma che comunque appaiono lontanissimi da quelli statici e consolidati del passato. Se i geografi si renderanno conto di questo avremo fatto già un bel passo avanti.

Ringrazio vivamente i colleghi che hanno voluto partecipare a questo incontro e mi auguro che la discussione possa essere costruttiva.

Per introdurre la nostra riflessione mi limiterò a poche osservazioni di carattere generale, rinviando per i necessari approfondimenti sulla situazione della didattica universitaria della geografia al numero monografico del «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici» (n. 3, dicembre 1997) curato dai dottorati e dottorandi del Dottorato di ricerca in Scienze Geo-Storiche dell'Università Roma Tre. Desidero ricordare a quanti non abbiano avuto il tempo di leggerlo, che quel numero contiene un'analisi dettagliata e una serie di indicazioni anche sulla situazione della didattica universitaria della geografia in altri paesi, europei ed extracuropei.

È innanzi tutto necessario richiamare alcune considerazioni che facevo nell'articolo conclusivo di quel lavoro e che possono essere così sinteticamente riassunte:

1. La geografia nelle università italiane rappresenta un ambito disciplinare molto debole, non solo perché, pur essendo distribuita in solo due (o tre) settori scientifico-disciplinari, è presente in quindici diverse facoltà e perché rispetto ad altre comunità scientifiche è numericamente piccola, ma anche per la sua stessa natura epistemologica che impedisce di collocarla entro confini disciplinari rigidamente pre-determinati.

Questo fa sì che i suoi rapporti con le altre discipline - e con le altre comunità di-

Voglio innanzitutto ringraziare la collega Ilaria Caraci per aver promosso questo interessante incontro, aprendo una necessaria riflessione sulla riorganizzazione della didattica nelle facoltà italiane e quindi sui contenuti dei programmi delle discipline geografiche, alla luce della riforma dei corsi di laurea e di diploma universitari in via di definizione.

È in atto una trasformazione radicale dell'offerta didattica universitaria, che avrà riflessi non trascurabili sugli equilibri tra i diversi settori scientifico-disciplinari almeno per il prossimo decennio. È pertanto non solo opportuno ma addirittura indispensabile che i geografi individuino un progetto didattico coerente a livello nazionale e nello stesso tempo aperto alle specificità delle singole sedi, in grado di valorizzare la presenza della disciplina all'interno delle facoltà, già penalizzata dal riordinamento didattico degli anni ottanta-novanta.

Relativamente alla Facoltà di Economia, già la cosiddetta tabella VIII aveva reso «caratterizzante» e non più obbligatorio l'insegnamento di Geografia economica, tra l'altro, originariamente biennale. Il Collegio dei presidi di Economia, che è attualmente impegnato nella predisposizione della bozza di DM d'area per la disciplina della classe dei corsi di studio di I e di II livello da sottoporre all'attenzione del Ministro, pur partendo da posizioni assai differenziate, oscillanti tra la rivendicazione della più ampia autonomia delle sedi e la predisposizione di schema-quadro assai limitativo di tale autonomia, ha successivamente raggiunto una pressoché unanimità su alcuni indirizzi riassunti nel modo seguente:

- Il DM deve ribadire il carattere multidisciplinare della formazione impartita nei nuovi corsi di studio delle Facoltà di Economia, ispirandosi all'impianto della tabella VIII.

- A questo fine è indispensabile la compresenza nei nuovi curricula dei settori scientifico-disciplinari appartenenti alle quattro tradizionali aree di studio della facoltà. I pesi relativi, in termini di crediti didattici da attribuire alle suddette aree, sono i seguenti: 20 all'area economica, 20 all'area aziendale, 15 all'area matematico-statistica e 15 all'area giuridica. Gli altri crediti vincolati riguardano l'area linguistica e l'area informatica.

- Nella determinazione dei crediti, il DM deve vincolare una quota minima del totale disponibile, al fine di assicurare la massima possibile autonomia alle sedi nella predisposizione dei curricula.

Una frattura del Collegio è stata invece riscontrata a livello di individuazione del numero delle classi di studio; circa la metà dei presidi propende per un'unica classe di Economia sia per il titolo di I livello, sia per il titolo di II livello; l'altra metà ritiene invece opportuna la individuazione di almeno 4-5 classi, tra le quali anche Economia e ambiente e Economia e turismo.

La riduzione delle annualità (si presuppone che il maggior numero di studenti si iscriverà al corso di I livello, di durata triennale), del numero dei corsi di studio e, soprattutto, la introduzione dei crediti e dei moduli (senza trascurare le problematiche connesse all'autonomia finanziaria) avranno diretta conseguenza sulla riduzione del numero degli insegnamenti e del numero dei posti di ruolo, che saranno sostituiti da contratti e determineranno la fine delle rendite di posizione.

In questo contesto non mi sembra opportuna ed efficace una rivendicazione impostata sulla obbligatorietà dei crediti. Assai più utili appaiono le relazioni a livel-

lo locale basate sulla capacità di dialogo con i colleghi delle altre discipline, il saper affrontare e risolvere problemi contingenti, essere cioè teorici e applicativi nello stesso tempo.

Oggi le discipline geografiche sono presenti nei curricula di diverse facoltà, in particolare del settore umanistico e politico-economico. Ciò è espressione di forza, ma anche di debolezza, perché la disciplina ha sostanzialmente conservato la presenza nelle facoltà e nei corsi più tradizionali, senza tuttavia avere la capacità di conquistare i percorsi più innovativi (si pensi, tanto per fare un esempio, ai corsi di laurea in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio).

Come è possibile recuperare un maggior peso alla disciplina all'interno della facoltà?

Personalmente, vengo da una lunga esperienza maturata nell'ambito di una facoltà umanistica (Lettere, Lingue) e da qualche anno svolgo la mia opera di geografo in una facoltà di Economia. Ebbene, ho potuto verificare che, indipendentemente dalla facoltà in cui si è incardinati, il ruolo del geografo è più apprezzato se questo riesce ad operare in armonia con gli obiettivi formativi del corso di laurea. La posizione della nostra disciplina diventa assai più debole quando egli, rivendicando un'astratta autonomia, non riesce a sperimentare significative convergenze con il filone culturale della facoltà di appartenenza.

Questo problema pone due ordini di questioni: i programmi e la formazione dei geografi.

I programmi: è necessario che essi rispettino due condizioni: a) avere una parte istituzionale in grado di rappresentare i contenuti originali della geografia; b) essere in grado di rispondere alle specificità dei corsi di laurea.

Senza citare casi, pur riscontrati nel passato, di programmi di geografia fisica impartiti nelle facoltà di Lingue, è tuttavia diffusa la pratica di programmi articolati in modo tale da non rispondere alle condizioni sopra citate. Spesso i corsi consigliano testi i cui autori appartengono ad altri settori disciplinari o che hanno contenuti genericamente culturali e quindi poco funzionali alle esigenze professionali dei curricula.

Quali debbono essere i contenuti indispensabili di un corso di geografia? Quali gli obiettivi? Cosa deve saper fare un geografo? Quale deve essere il sapere comune tra i geografi appartenenti a settori scientifico-disciplinari diversi? È opportuno mantenere stretti rapporti tra il settore MO6A ed il settore MO6B o è più opportuno che quest'ultimo venga ridenominato come P?

Sono questi, secondo me, i nodi da sciogliere, prima di analizzare la possibile collocazione della geografia nei nuovi corsi di laurea di I e di II livello.

Finora abbiamo rivendicato la presenza della geografia nei curricula universitari in termini di difesa delle posizioni acquisite nel passato, di valenza culturale dell'insegnamento o di esigenza di formazione dei docenti della scuola media, trascurando invece le nuove professionalità a forte contenuto geografico richieste dal mercato.

Mi riferisco all'analisi territoriale finalizzata alla applicazione di nuovi strumenti di pianificazione e sviluppo (patti territoriali, contratti d'area, programmazione partecipata, ecc.), alla valutazione dei programmi di sviluppo, alla educazione ambientale, al marketing territoriale, alle politiche urbane e territoriali, alla valutazione di

impatto ambientale, alla pianificazione degli spazi turistici, ai GIS, tutti settori che vedono sempre più la concorrenza degli economisti e degli ingegneri.

Significativa è in proposito l'esperienza che sto vivendo nella mia facoltà attraverso la partecipazione al Progetto Link. È un programma operativo basato sul potenziamento delle reti di ricerca e di sviluppo del territorio, che ha come obiettivo lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti tra il tessuto economico-territoriale ed il mondo della ricerca e delle istituzioni. Il Programma, finanziato dal MURST, interessa quattro territori (Pisa-Pontedera, Terni, Benevento, Brindisi) ed è stato proposto dalla Scuola Sant'Anna di Pisa, che ha coinvolto le Università di Perugia, del Sannio e di Lecce. I contenuti del progetto riguardano l'analisi dei bisogni dell'area, la promozione di nuova imprenditorialità, la sperimentazione di metodologie per il trasferimento delle conoscenze dal mondo scientifico al mondo delle imprese, l'innovazione tecnologica, l'innovazione territoriale. I ricercatori coinvolti nell'indagine sono aziendalisti, ingegneri gestionali, tecnologi, geografi.

L'interesse manifestato verso l'approccio geografico soprattutto dagli ingegneri è la conferma che si vanno aprendo nuovi e vasti orizzonti per il geografo professionista.

Tale ruolo non va secondo me rivendicato in maniera astratta o attraverso la istituzione di specifici albi professionali, ma attraverso una formazione più adeguata nell'ambito dei corsi di laurea e soprattutto dei corsi di dottorato e di specializzazione.

Sarà così assai più facile rivendicare adeguati spazi per la geografia non solo nei corsi di laurea di II livello, a carattere più specialistico, ma anche in quelli di I livello, che avranno una forte connotazione professionalizzante.

L'apertura delle università verso il territorio ed il mercato impone anche al geografo un raccordo forte con gli sbocchi professionali. La ricerca di flessibilità, di una formazione globale e non settoriale, anche se di tipo specialistico, riserva prospettive nuove alla geografia, da sempre disciplina di frontiera, di convergenza tra formazione umanistica e tecnico-scientifica.

Se non sapremo cogliere questa opportunità, assisteremo nel futuro alla ingerenza nel nostro settore di studiosi che finora hanno trascurato nelle loro indagini la componente territorio. Se questo dovesse verificarsi, sarà soltanto per colpa nostra.